

Il Papa: «La scienza al servizio del bene»

DI MATTEO LIUT

Il successo della scienza del ventesimo secolo «dipenderà sicuramente, in grande misura, dalla capacità dello scienziato di ricercare la verità e di applicare le scoperte in un modo che va di pari passo con la ricerca di ciò che è giusto e buono». Solo così la scienza potrà diventare «un luogo di dialogo, un incontro fra l'uomo e la natura e, potenzialmente, anche fra l'uomo e il suo Creatore». Questo l'auspicio espresso ieri mattina da Benedetto XVI che ha ricevuto in udienza i partecipanti all'Assemblea plenaria della Pontificia Accademia delle scienze, dedicata al tema «L'eredità scientifica del ventesimo secolo».

Due, secondo il Papa, gli «elementi estremi» che caratterizzano la visione popolare della scienza del ventesimo secolo: da una parte essa «è considerata da alcuni come una panacea, dimostrata dai risultati importanti del secolo scorso», dall'altra «ci sono quelli che temono la scienza e se ne allontanano a causa di certi sviluppi che fanno riflettere, come la costruzione e l'uso terrificante di armi nucleari». Due volti che non definiscono la natura più autentica dell'attività scientifica, il cui compito, ha detto Ratzinger, «era e rimane una ricerca paziente e tuttavia appassionata della verità sul cosmo, sulla natura e sulla costituzione dell'essere umano». Un cammino fatto di «molti successi e molti fallimenti» nel quale «anche i risultati provvisori sono un contributo reale alla scoperta della corrispondenza fra l'intelletto e le realtà naturali, su cui le generazioni successive potranno basarsi per un ulteriore sviluppo». I progressi compiuti nel ventesimo secolo, inoltre, «hanno portato a una consapevolezza decisamente

maggiore del posto che l'uomo e questo pianeta occupano nell'universo». L'uomo ha compiuto «più progressi nello scorso secolo che in tutta la storia precedente dell'umanità, sebbene non sempre nella conoscenza di sé e di Dio, ma di certo in quella dei macro e dei microcosmi».

La Chiesa, ha aggiunto Benedetto XVI, ha piena stima «per la costante ricerca scientifica» ed è grata «per lo sforzo scientifico che incoraggia e di cui beneficia». D'altra parte oggi gli scienziati stessi «apprezzano sempre di più la necessità di essere aperti alla filosofia per scoprire il fondamento logico ed epistemolo-

gico della loro metodologia e delle loro conclusioni». Accogliendo così la convinzione della Chiesa che «l'attività scientifica beneficia decisamente della consapevolezza della dimensione spirituale dell'uomo e della sua ricerca di risposte definitive». Va ricordato, inoltre, che «gli scienziati non creano il mondo – ha sottolineato Ratzinger –. L'esperienza dello scienziato quale essere umano è quella di percepire una costante, una legge, un logos che egli non ha creato, ma che ha invece osservato». Così si arriva «ad ammettere l'esistenza di una Ragione onnipotente, che è altro da quella dell'uomo e che sostiene il mondo». Questo, ha notato il Papa, «è il punto di incontro fra le scienze naturali e la religione».

Gettando uno sguardo al ventesimo secolo Benedetto XVI ha voluto offrire due ulteriori spunti di riflessione. «In primo luogo – ha sottolineato –, nel momento in cui i risultati sempre più numerosi delle scienze accrescono la nostra meraviglia di fronte alla complessità della natura, viene sempre più percepita la necessità di un approccio interdisciplinare legato a una riflessione filosofica che porti a una sintesi». In questo nuovo secolo, inoltre, «la conquista scientifica dovrebbe essere sempre informata dagli imperativi di fraternità e di pace, contribuendo a risolvere i grandi problemi dell'umanità e orientando gli sforzi di ognuno verso l'autentico bene dell'uomo e lo sviluppo integrale dei popoli del mondo. L'esito positivo della scienza del ventesimo secolo – ha concluso il Papa – dipenderà sicuramente, in grande misura, dalla capacità dello scienziato di ricercare la verità e di applicare le scoperte in un modo che va di pari passo con la ricerca di ciò che è giusto e buono».

Davanti ai membri della Pontificia Accademia delle scienze il Pontefice ieri si è soffermato sull'eredità lasciata dai progressi e dai fallimenti del ventesimo secolo